Il Gazzettino
Edizione Rovigo
Giovedì 12 luglio 2012
Pagina VIII

PORTO TOLLE Caldo torrido, siccità e cuneo salino: i killer dei campi
Già persa la metà del mais

CALDO RECORD, SICCITÀ E CUNEO SALINO SONO I TRE FATTORI KILLER che stanno falciando la produzione di mais dell'intero portotollese. L'anno scorso, nei primi sei mesi dell'anno erano caduti 350 millimetri di pioggia. Per lo stesso periodo di quest'anno, solo 130. Il 2012 è stato già paragonato al disastroso 2003. È chiaro, non è un problema circoscritto, ma il presidente di Coldiretti Porto Tolle, nonchè vicepresidente del Consorzio di Bonifca Adige Po, Adriano Tugnolo, ha ragion di causa per preoccuparsi particolarmente delle colture portotollesi.
«Perchè sono le prime ad essere colpite dalla risalita del cuneo salino - spiega - In località Bonelli, più prossima alla foce del Po, sono già evidenti i primi effetti devastanti». E, a seguire, in località Cà Mello e Tolle. Sono a rischio le prossime produzioni di mais e riso, ma sono già sofferenti anche orticole e soia che sta faticando a buttar fuori i primi bacelli.
Le abbondanti nevicate dello scorso inverno avevano fatto ben sperare e avevano permesso di preparare della buona semenza. Passati solo pochi mesi è già tutto vanificato. Sono preoccupati 330 imprenditori agricoli. Quale la perdita già stimata? «Solo per il masi, tra il 40 e il 50%. Si consideri che per un ettaro di terreno la produzione dovrebbe attestarsi intorno ai 100 quintali secchi medi di granella. Un equivalente di 2mila euro lordi di fatturato, ma per quasi la metà dei produttori, e tra questi ci sono alcuni più sfortunati la cui perdita sarà totale per interi campi (compresi i costi, una perdita di qualche centinaio di migliaia di euro), le pannocchie non sono nemmeno spuntate e l'arbusto ha raggiunto il metro e mezzo di altezza contro la normale prevista, per questa stagione, di quattro metri».
Paradossolamente, per molti, è già tempo di arare, piuttosto che continuare a investire in irrigazione e sperare nelle prossime e annunciate piogge. «Si pensi che un rotolone per l'irrigazione costa in media 25mila euro. Senza contare quanto si sta investendo in uomini, mezzi, gasolio ed energia elettrica anche tramite il Consorzio di bonifica con il prelievo di acqua dalle canalette». E questo si riverserà, inevitabilmente, sulle prossime bollette Equitalia di tutti gli utenti del Delta. Cosa fare, allora? «Il problema è sempre lo stesso, denunciato più volte - risponde visibilmente rassegnato Tugnolo - Bisogna creare dei bacini. Se pensiamo alle previsioni degli studiosi che annunciano sempre maggiore scarsità di acqua, siamo già notevolmente in ritardo. Non possiamo più permetterci di lasciare correre direttamente in mare le acque invernali».
Leonarda Ielasi